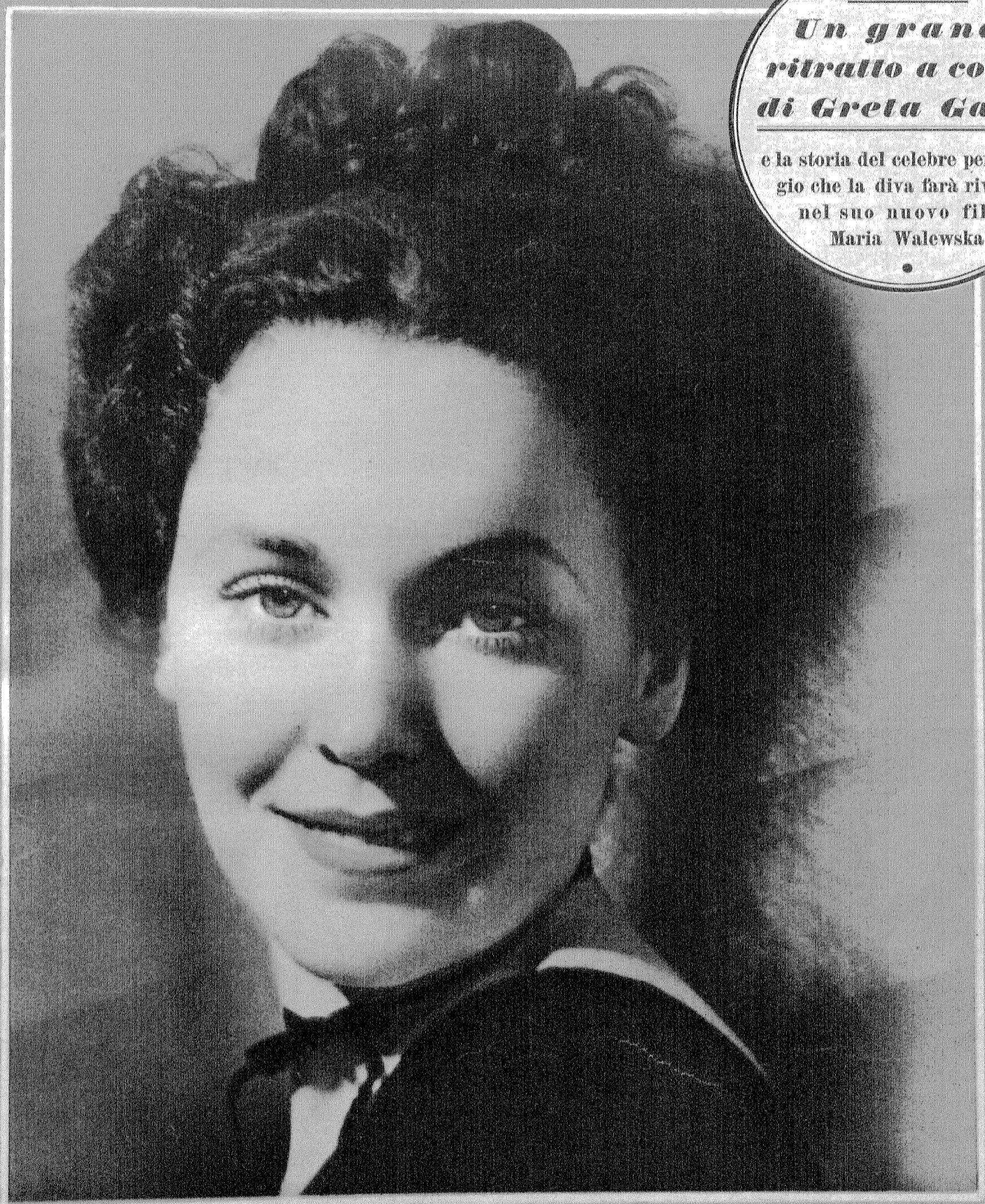


Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 23
9 Giugno 1937 - Anno XV
Settimanale
Sped. in abbr. post. Cent. 50



Nell' interno:

***Un grande
ritratto a colori
di Greta Garbo***

e la storia del celebre personag-
gio che la diva farà rivivere
nel suo nuovo film:

Maria Walewska

MAUREEN O' SULLIVAN
che, insieme a Johnny Weismuller, abbiamo più volte veduta nelle spoglie di mogliettina selvaggia (M. G. M.).

Hanna Bibi - Pisa. Grazie della simpatia. «Giulietta e Romeo» è un film notevole, nella sua mediocrità. Leslie Howard è bravo ma non mi entusiasma. Drei che non incide. Franchot Tone e Gary Grant se io fossi un allibratore cinematografico li darei alla pari. Sensualità, carattere debole, egoismo rivela la scrittura.

Il Studioso fiorentina. Le studentesse fiorentine son come le ciliege: una tira l'altra. Mi piaci quando dici: «Ora ridi, ora piangi; ora sono allegra e canto, ora litigo con tutti e non ho che bronchialre». Ma tutte le donne sono così, mia cara: e quando non son così significa che sono distratte. Fantasia, sensibilità, animo romantico denota la tua scrittura.

Vittoriano - Pistoia. Scrivi all'Amministrazione, specificando i numeri che ti occorrono e accudendo per ciascuno di essi una lira, anche in francobolli. O in graticci, se preferisci. Sensualità, egoismo, scarsa fantasia denota la scrittura, e inoltre tu mi domandi dove sono andate a finire le attrici cinematografiche tanto famose venti anni fa. Diamine, dove sono andati a finire le antiche Arene, teatro un giorno di superbi e indimenticabili spettacoli? Ci sono ancora, ma come monumenti; e gli spettacoli si danno in locali più recenti.

Adoratore nell'ombra. Grazie degli auguri; sei gentile a ricordarmi anche da Dessim.

Pazzo di Grotta. Per comunicare la tua «sconvolgente ammirazione» alla Garbo devi indirizzare presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

H. Robert. Eh sì, in certe scene di «Margherita Gautier» la Garbo è stata stupenda. Diamine, le Negri, le Pickford, le Swanson scompaiono! Charlot rivela qualche stanchezza, e solo lei, questa Garbo, dice sempre qualcosa di nuovo. Taylor debba dirlo, mi è parso freddino. Poi è un altro bello. Accidenti, m'avessero dato da fare «Margherita Gautier», zitto, zitto la parte di Armando l'avrei data a Spencer Tracy o a Cagney.

Bionda naturale. Grazie degli auguri, che ricambio.

Pratesi F. Firenze. Idem.

Sono fatta così - Milano. Se non ho risposto, significa che non ho ricevuto. E se desideri che io risponda adesso, devi ripetere le domande, non ti pare?

Anna - Milano. Grazie degli auguri di Pasqua, che ricambio col solito ritardo. Lieto che tu sia stata felice in questo ricorrenza, non posso dirti lo stesso di me. Sto notando una cosa: che generalmente io sono felice quando non ho tempo di essere felice. Nei giorni feriali, quando ho un mucchio di altre cose da fare, proprio allora magari mi tocca anche essere felice. Ahimè, la commedia di cui parlano non la sto scrivendo. Parlandone non mi accorgo di commettere un mandorale errore di tempo; dimenticavo che debbo anche dormire, mangiare un boccone e radermi.

Al Cavallino Bianco - Bologna. Non saprei come aiutarti. Prendi il coraggio a due mani e presentati a un capo-comico. Siccome non vuoi umorismo, non ti ringrazio della simpatia. Sensibilità, ostinanza, egoismo denota la scrittura.

Fan di Erroll Flynn. «Adorabile Erroll Flynn! È il più bello, il più grande, il più simpatico attore che sia mai esistito su questa terra, il suo sorriso vale un Paese. E quell'oca di Olivia de Havilland, che nella *Carioca dei 600* preferisce quello stupido Mario al nostro Erroll Caro, divino Erroll! Voglio sapere assolutamente quanti anni ha, il suo indirizzo, e se è disponibile. Quanto è alto? Quanto pesa? Qual è il giorno del suo compleanno? Di che colore ha i capelli e gli occhi?». Ecco, signori, ecco come una ragazza, una vera, autentica, vivente ragazza concepisce il cinematografo. Dobbiamo sorprenderci se poi i registi fanno un uso eccessivo del sorriso di Erroll Flynn? La fidanzata lo pianta, ed Erroll sorride. Lo squadrone torna da una marcia di 300 chilometri, viene decimato, va sotto il tram, ed Erroll sorride. In qualunque autentica caserma, un uomo simile non sarebbe che uno scemo e verrebbe adibito alla ramazza; sullo schermo egli fa invece impazzire le spettatrici. Ma in fin dei conti io sono stufo di gridare in questa rubrica che il cinematografo è un'arte, nella quale sorrisi, bassetti o belle gambe non valgono più delle puntine con cui il grande pittore fissa sul tavolo la carta sulla quale disegnerà un capolavoro, o tutt'al più della spatola con cui stempera i colori. La mia mansione è soltanto quella di rispondere alle domande che mi rivolgono, e così rispondo anche alle tue, signorina. Dunque Erroll Flynn ha 32 anni, abita a Hollywood (California, Stati Uniti) ed è il marito di Lily Damita, una donna che se le domandano perché mai non sa far cuocere due uova, risponde giustamente che è stata sempre troppo occupata a cavare gli occhi alle sue rivali. Informatissime riviste americane assicurano che Flynn è alto 1,78 e pesa 75 chili personalmente mi arrischio a pensare (quando la mia cara Anna non mi osserva) che la giubba di Erroll, allorché egli interpreta parti di alta ufficio, sia discretamente imbottita. «Beato lui» — penso del resto Mae West — che levandosi l'imbottilatura può ritornare normale». Quanto al resto, Erroll ha capelli biondicci e occhi grigi, grigi come una giornata di autunno, grigi come un rifiuto, grigi come una tassa. Mi diverti quando, pregandomi di non far dello spirito alla tua passione per Flynn, scrivi: «Basta col cinismo!» E tu, allora, basta con l'inteligenza. Perché pensi che io abbia il «ginocchio della lavandaia»? Magari come malattia sarà una cosa spiacevole, questo «ginocchio della lavandaia», ma come fatto reale ne ho visto qualcuno, passeggiando sulla riva dei fiumi, che Marlene Dietrich pagherebbe ad averlo. Ecco perché io non giudico mai i film basandomi sulle ginocchia delle interpreti: faccio distinzione fra cinema e lavandaie.

Isabella. «Devi essere uno di quegli uomini che quando sono con una donna non sono capaci di farle la corte, e se lei per caso si mette a parlare di cose serie, le fanno subito capire quanto la

reputano inferiore». Va bene, ma perché le donne si debbono mettere a parlare di cose serie? In fin dei conti se un uomo vuole parlare di cose serie va con Gandhi, non va con le donne. Una donna può essere intelligente quanto vuole, ma la sua civiltà, il suo rossetto, i suoi vestiti aderenti e scollati non inducono alla meditazione di problemi sociali. Io potrei parlare di Socrate con la mia cara Alberta ma a condizione che essa si avvolgesse in una tunica, si macchiasse il volto di inchiesto e si disegnasse profonde rughe sulla fronte; mi è difficile insomma parlar di Socrate con una creatura che nelle precedenti due ore si è «spalmato il volto con una crema grassa, massaggiandosi le guance sempre nello stesso senso fino a completo riassorbimento», per indi «frizzarsi di acqua di colonia e dopo aver asciugato con un panno di lino, salinarsi di crema astringente e massaggiare a piccoli colpi» ecc. Intendo dire: se volete che ci accorgiamo del vostro cervello, non dovete distrarci con la vostra bellezza. Anche nell'Olimpo, Venere era Venere

Tesoro... sincopato. 26 anni, Indirizzo: Fox, Hollywood, California, Stati Uniti. Perché, se essa è francese, il suo nome si dovrebbe pronunciare Samon. Si... mon? Così diranno gli americani, se mai. Il tuo saggio calligrafico è, come tutte le gioie di questa vita, troppo breve.

Sedicenne capricciosa. Napoli. Grazie degli auguri per il mio omunculetto. Dalla cartolina vedo che via Catucci è sempre bella, anche senza di me. Su quegli scogli una volta corsi pericolo di naufragare. Cambiò bruscamente il tempo, e la barchetta faceva acqua da tutte le parti. Non ricordo degli spruzzi che arrivavano fino a lui, un turista, dal muraghone, mi fotografò. Poi posso affermare che egli non abbia formulato mentalmente il desiderio che io mi salvassi. Laggiù, lontano, sul «Ponte di Ferro» il marinai che mi aveva noleggiato la barchetta, agitava pazientemente uno straccio che poteva anche essere la sua giacca, «Cosa mi diceva con quei segnali?» gli domandai allora, coi capelli ritti e con una paura che non avrebbe potuto essere contenuta da un transatlantico, riuscii a toccar terra, «Di ritornare» rispose non senza ironia. Aggiunse che nella peggiore delle ipotesi sarebbe venuto lui al mio soccorso. Non si spiegò quando, nel suo concetto, un'ipotesi diventava peggiore, e impossibile che io dimentichi Costantino, quel marinai. Egli non permise che io mi allontanassi senza aiutarlo a vuotare la barca, piena d'acqua fino a metà, per suo conto ne riempiva il cavo delle mani e fingendo di gettarla fuori bordo me la gettava in faccia. «Bravate così pallido» mi disse poi — che senza qualche spruzzo, sareste certo svenuto».

Maria - Atmara. Figuriamoci se mi formalizzo perché mi scrivi a matita. Meglio una piccola lode a mezz'ora oggi, che un grosso insulto a penna domani, e cioè grazie della simpatia, Maria. Sono lieto che tu scriva sovrattutto «per scrivere a uno che sta in Italia»; ma guarda che stai in Italia anche tu. Se mi interessano le donne al volante? Moltissimo, se in non sono a piedi davanti alla loro automobile. Beata te che hai una così bella macchina. Io ne possedeva una assai piccola, e affatto da ciò che chiameremmo disintegrazione progressiva (sì, eva si divideva da se stessa pezzo per pezzo) ma le volevo assai bene, e piansi quando un signore, dopo una superficiale conoscenza con lei, me la portò via. Era un signore simpatico, ancora giovane, e che, oltre che lesionare un po' sul prezzo, non mi avrà fatto niente di male. Non ricordo la fabbrica di cui mi parlò; e perché mai tu pensi che ciò sia impossibile? Io non leggo che le mie rubriche, perfettamente consuete, in questo, ai criteri dei miei colleghi, i quali non leggono che le loro. C'è questo di bello, in noi scrittori, che ci stimiamo e ci disprezziamo, ma sempre per sentito dire.

Giovannino II - Ancona. Sì, Janet Gaynor è proprio una bambina. «Mi vedo celebre, ricca, invidiata» confidava

IMMINENTE 11

NOVELLA FILM 1937

Uno splendido fascicolo di oltre 100 pagine, di novelle racconti umoristici articoli di cinema, illustrate da magnifiche foto inedite e da otto tavole a colori riproducenti caratteristici atteggiamenti delle attrici Luisa Roldan, Isa Pola, Marlene Dietrich, Katherine Hepburn, Gladys Swarthout, Simone Simon, Francesca Braggiotti e Olivia de Havilland. Costerà

LIRE 4 IN OGNI EDICOLA

e Minerva era Minerva. E secondo me, al di fuori dell'Olimpo non dovete essere estraneo il fatto che a un certo punto Venere volle mettersi a fare la Minerva e Minerva la Venere. A me pare che valga la pena, fra maschi e femmine, di dividerci equamente le mansioni: noi studiamo, lavoriamo, combattiamo, e in cambio voi siete belle, buone e ci date bambini. A far confusione non ne nascono che qualche

Madama Butterfly. «Sono sempre triste perché penso: Che cos'è la vita? Perché lavorate, perché studiate tanto per poi morire?». Diamine, mi sarei fatta di te un'idea errata se mi fossi fermata a queste frasi. Più oltre, invece, tu dici:

«Vado spesso al cinema, ballo, leggo e voglio tanto bene a un giovane...». Dunque vedi che qualcosa che valga la pena di essere fatto c'è pure, nella vita, lo quando soffro mi consolo pensando: «Forza Giuseppe, dopo verrà il bello». E infatti di lì a poco comincia a soffrire qualche altro, ed io sto soltanto a guardare. Oppure arriva mia zia Carolina, con un cappellino che ricorda Tebe, la città delle sette torri. Quando i tebani bevevano molto all'aperto, non erano quattordici. Veramente gli ultimi cappellini di mia zia Carolina hanno tutti temi idilli: un prato con pastori e pecore all'addiaccio, i Faraglioni sotto la luna, il Po a Guastalla, con barconi. Dev'essere bello, addormentarsi in un cappellino di mia zia Carolina e non svegliarsi, non svegliarsi più.

Una pianista Romana di Roma. Intendiamo, dicendo che non gusto la musica non ho detto che non apprezzo chi la gusta, lo sono privo di sensibilità musicale come un'altra ha un occhio di vetro, o è sordo. (E magari quest'ultimo ha una squisita sensibilità musicale: così è la vita). Ma poiché è soltanto l'esame grafologico, che interessa lei, le dirò che la sua scrittura rivela intelligenza, volubilità, carattere debole, scarsa fantasia.

A. Amadio. E probabilmente che a suo tempo la «Piccola Encyclopédia del Cinema» venga raccolta in volume. Non mi consta che siano uscite biografie di Colman. A Marchi basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

Eva la bionda - Roma. Prova alla Cines, Ufficio soggetti.

Margherita - Canicattì. Dria Paola ha lasciato da tempo il cinema. Delle altre due domande non ho capito nulla. Cerca di essere chiara, come un pugno in faccia, come una cambiale.

ABBONAMENTI: Italia e Col. 1. Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Il Super Revisor

Non basta essere belle per riuscire attraenti, bisogna armonizzare la propria bellezza con la tinta del volto.

Solo con la

JEANNE MADDEN
attrice della Warner Bros.

In molte persone delicate, il vento, i passaggi bruschi dal freddo al caldo inaspriscono la pelle del viso, la corrugano. La crema

PRIMA DIADERMINA
si può regalare alle donne.

JEANNE MADDEN
attrice della Warner Bros.

In molte persone delicate, il vento, i passaggi bruschi dal freddo al caldo inaspriscono la pelle del viso, la corrugano. La crema

Diadermina
evita tutti questi malfatti, preservando la pelle e ridandole freschezza, trasparenza, morbidezza.

TUBETTI DA L. 4,50
VASETTI DA L. 6,50 e L. 10

LABORATORI BOSETTI FRATELLI
Via Comelico 1. MILANO

LA VERA STORIA DI UNA CELEBRE DONNA CHE OGGI VIEN FATTA RIVIVERE SULLO SCHERMO NEL NUOVO FILM DI

Maria Walewska: una personcina minuscola, ma tanto ben fatta che si direbbe foggia dalle mani della grazia stessa; castani i capelli, di quel castano pallido caldo, che sta tanto bene con le carnagioni chiare, azzurri gli occhi, innocenti come quelli dei bambini.

Apparteneva alla famiglia Laczinska, con altre cinque sorelle che la madre riuscì a educare e istruire con infinito e coraggioso sacrificio.

Maria fu educata in collegio, dove imparò il francese, il tedesco, la musica e il ballo. A quindici anni e mezzo tornò a casa.

Le risorse del piccolo possedimento lasciato dal padre andavano sempre più perdendo di valore, e la necessità di dar marito alle sue figlie preoccupava seriamente la signora Laczinska. Maria era la più bella, anche la più difficile. Di carattere chiuso, timido, pareva che ella alimentasse nel suo cuore qualcosa di segreto, di misterioso. Una passione? Non una, ma due passioni: la religione e la patria. La sua adorata patria oppressa e calpestata: per essa, Maria darebbe la vita.

E' noto che quando le sue amiche volevano farla uscire dalla sua placida calma, dal suo riserbo, bastava le dicesse: « Sposerai un russo, o un prussiano ». Allora Maria diventava scarlatta e quasi si scagliava, come una furia, sulle sue compagne, con ogni sorta di vocaboli. Lei, un russo o un prussiano? lei che odiava a morte i nemici della sua patria? Piuttosto mortal! Ma parve che la fatalità volesse proprio irridere il suo cuore, perché, proprio in quel tempo, chiese la sua mano un giovane bellissimo, ricco, di famiglia altolocata. Chiunque sarebbe stata felice di accettare. E anche Maria lo avrebbe amato forse. Ma, dopo un ballo con lui, durante il quale il giovane le aprì le porte d'oro del sogno e dell'amore, ella apprende che è un russo. E il suo no, è assoluto, granitico. La signora Laczinska è disperata!

Ma ben presto appare sull'orizzonte un altro meraviglioso partito. Anastasio Colonna di Walewski, capo di una delle più illustri famiglie polacche, patriota ardente, benefattore e signore del paese. Abita un castello dove Maria sarà accolta come la regina della fiaba: ha settant'anni...

Colei che disse di no a Napoleone

Questa volta la signora Laczinska mette sua figlia alle strette, e Maria che è buona e ubbidiente, non può nemmeno dire di no. Ma si ammira, di una febbre terribile che la tiene tre mesi a letto, tra la vita e la morte. Appena guarita, debolmente pallida come i gigli che lo sposo le ha regalato, la conducono all'altare. E subito dopo la cerimonia, il vecchio Walewski, buono e premuroso come un padre, la conduce nel suo turrito castello dove la giovane sposa trascorre tre anni della sua esistenza in un silenzio, in una malinconia infinita, nella quale la sua fede diventa sempre più grande, quasi un'esaltazione finché la nascita di un figlio, non la riconcilia con la vita, dandole alfine un po' di pace. E sarebbe pienamente contenta se la Polonia fosse libera, se i suoi compatrioti, suo marito stesso, non dovesse piegare ogni giorno il capo dinanzi al vincitore. Un dolore, una mortificazione continua, che si illumina però, per i polacchi, e per Maria, di una speranza: Napoleone. Il vincitore di Austerlitz che sta dando tanto filo da torcere alla Russia, potrà, se vorrà, con un colpo della sua magica spada, liberare la Polonia oppresa, dar respiro e felicità ai suoi figli. E quando si annuncia il suo arrivo, i Polacchi, quasi deliranti, gli fanno preparativi trionfali.

Anche Maria, che è andata a Varsavia con suo marito, attende, ansante, l'arrivo di Napoleone. Esce dal suo riserbo, si esalta: è un'altra

E forse il destino che guida i passi di Maria quando, di notte, si reca in casa di una sua cugina e la prega e la supplica di partire con lei, in

carrozza, per andare incontro all'Imperatore. La cugina vorrebbe resistere, ma l'entusiasmo di Maria la travolge. A Bronie, piccola città dove Napoleone si ferma per cambiare i cavalli di posta, la folla è tale che le due signore devono scendere di carrozza e proseguire a piedi. E il primo gennaio 1807, Napoleone, ferito nella sua carrozza, in mezzo alla folla che lo stringe, ode una dolce voce di donna invocare, in francese: « Ah, signore, fateci uscire di qui perché io possa scorgere un momento solo ».

Napoleone dà ordine al generale Duroc di occuparsi di quella signora. Il che è subito fatto. Qualche minuto dopo gli viene condotta dinanzi allo sportello della carrozza, una creatura bionda, velata di nero, sorridente e tremante, dalla carnagione di rosa than.

In termini esaltati ella gli parla, gli dà il benvenuto, gli dice di essere disposta a dar tutto, coi suoi compatrioti, per lui. L'Imperatore sorride, poi prende un mazzo che è nella vettura e glielo porge: « Serbatelo, ci rivedremo a Varsavia, e reclamerò un grazie dalla vostra bella bocca ». Ella rimane impietrita a quel posto, anche quando la carrozza è lontana.

E Napoleone è pensoso e dice a Duroc, che siede al suo fianco: — La cercherai e la ritroverai, a qualsiasi costo.

L'ordine è eseguito. A Varsavia comincia subito la caccia. Non è difficile conoscere il nome della bella sconosciuta: è la castellana di Walewice.

Duroc, per mezzo del principe Poniatowski, la fa invitare a un ballo che sarà dato in onore di Napoleone. Maria rifiuta di recarvisi, è già pentita della storia di Bronie, di quella « pazzia », com'ella la chiama, e vuole troncare, sul nascere, ogni rapporto. Non ha idea e coscienza, povera, piccola donna di diciotto anni, ligia ai suoi doveri, in quale potenza si è imbattuta. Napoleone non ha ricevuto mai un rifiuto, specie da una donna, e quando apprende quello della bella polacca, diventa pallido per l'ira. E stato un amore fulmineo, il suo, forse la prima, vera passione, della sua vita. Minaccia di lasciare Varsavia, su due piedi, se Maria non verrà al ballo. E le più alte personalità polacche, si mettono in moto, vanno in commissione, in casa di Maria, la pregano, la sconsigliano di non fare un torto all'Imperatore, le illustrano la influenza che può avere una donna sul cuore di un uomo, anche se condottiero, e sui destini della sua patria. Maria asciuga le sue lacrime, e va. Così rivede Napoleone. Ma trema, arrossisce, balbetta, al cospetto di lui, e l'accoglienza che gli fa, è gelida. Decine e decine di donne, fiori meravigliosi e rari, fanno la ronda intorno a Napoleone, ma egli non ha occhi che per Maria. Quando gli presentano altre signore, commette alcune gaffe rimaste celebri. A una ragazza di quindici anni chiede quanti figli ha; a una signora che somiglia a una balena domanda se le piace ballare, e a una vecchia, brutta zitella, se suo marito è geloso della sua bellezza...

Alfine giunge dinanzi a Maria, pallida come la sua veste bianca, semplicissima. Pallida e più che mai bella, sotto una verde corona di foglie.

Dopo i convenevoli, egli le dice, in voce bassa e un poco adirata: « Non è l'accoglienza che avevo il diritto di aspettarmi, dopo... » Maria non risponde. Napoleone attende, poi passa innanzi e poco dopo lascia il ballo.

Anche Maria torna a casa, ed appena entra nelle sue stanze, che la cameriera le consegna un biglietto,

Greta Garbo: Maria Walewska

to: « Non ho visto che voi, non ho ammirato che voi, non desidero che voi. Una risposta sollecita per calmare l'impaziente ardore di N. » Questo la disgusta. E dunque ciò che si vuole da lei? No, giammai!

Passa la notte a piangere e l'indomani nuovo e più ardente biglietto, seguito dal principe Poniatowski che chiede una risposta ed illustra a

cante dominata come mille altre, il Walewska. Ella si divise dal marito, e seguì l'Imperatore al suo nuovo quartier generale, Finckenstein, poi a Parigi. È, per Napoleone, la donna mite, compiacente, timida, che sa starghe accanto al fuoco e non ha ambizioni, volontà, capricci: è tutta sua, vive per lui, e da lui aspetta la grazia colossale, quasi assurda della redenzione polacca. La grande gioia che aveva sempre, invano, sognata.

Giunge a Parigi all'inizio del 1808 e s'installa in una piccola casa dove vive ignorata da tutti. La favorita del padrone d'Europa conduce una esistenza da Cenerentola. E per questo egli l'amava sempre di più, e non voleva mai staccarsene. Durante la campagna del 1809, Maria lo seguì a Vienna, e andò ad abitare in una casetta vicino al palazzo di Schoenbrunn: qui ebbe inizio la sua maternità che si concluse a Walewice, dove nacque, il 4 maggio 1810, Alessandro Floriano Walewski.

Poi tornò a Parigi, col bambino. Ogni mattina Napoleone manda a chiedere sue notizie e suoi ordini. Tutte le porte le sono spalancate, ma elle non ne profitta. La sua casa è il suo mondo, è modestissima, e continua a prediligere gli abiti semplici, dai colori tenui e snorti. Pochi volte, invitata da Giuseppina, si reca a Corte e alla Malmaison, col figlio, che Napoleone copre di doni, e per il quale ha già stabilito le basi finanziarie per l'avvenire. E poi venne il tracollo, la rovina, la caduta di Napoleone. Fontainebleau, gli ultimi giorni, l'abbandono di tutti. Ma non di Maria. Ora che egli era un vinto, la mite donna gli si sentiva più vicina. Andò a trovarlo persino all'isola d'Elba col figlio. E nel 1815, quando apprese il suo ritorno a Parigi, fu la prima ad accorrere.

Ma, dopo la partenza per Sant'Elena, Maria comprese che tutto era finito. Aveva amato di un amore calmo, tutto spirituale. L'uomo grandissimo che l'aveva presa con la violenza. Ma quando incontrò a Liegi, dove si era rifugiata dopo il ritorno dei Borbone, il generale conte d'Ornano, uno dei più brillanti ufficiali della Grande Armata, comprese per la prima volta nella sua vita, il significato di due grandi parole: Amore e Felicità. E felice fu il giorno delle nozze col conte. Era il 1816. Il 15 dicembre 1817, a 28 anni, colei che pareva nata per una vita di silenzio e di perenne malinconia, moriva a Parigi, dove suo marito aveva ottenuto di poter ritornare, lasciando una creatura di pochi mesi appena. La felicità non era fatta per lei! E il destino aveva voluto che dopo una vita tanto tormentosa, essa non potesse gustare le ore serene che stavano per venire.

Napoleone ne provò, nel suo esilio, uno strazio immenso. Il loro figlio, Alessandro Walewski, ebbe una vita brillante, percorrendo, gloriosamente, la carriera diplomatica, letteraria, nonché di soldato, come il suo grande genitore.

Questo è il romanzo d'amore, di sacrificio e di tormento che oggi, dopo cento anni e più, Greta Garbo, un'altra creatura di raffinata sensibilità, farà rivivere sullo schermo. Elisa Trapani

Maria la convenienza, anzi il dovere che ella ha di essere « gentile » con l'Imperatore.

Bisogna essere "gentile"!

Maria rifiuta, dice di sentirsi malata. Ma al principe si aggiungono ancora i rappresentanti della nazione e il inaresciallo Duroc. E l'invito a un pranzo, questa volta. E Maria deve cedere ancora. La mettono nelle mani dell'esperta signora di Vauvan, amica del principe Poniatowski, che l'aiuta a scegliere il vestito, i gioielli, l'accoglienza per il sonnacoso pranzo, durante il quale Napoleone s'infiamma ancor di più della sua casta bellezza.

L'indomani egli le fece recapitare un grosso pacco pieno di fiori, di lauri, in mezzo ai quali c'erano una lettera e una ghirlanda di diamanti. Maria, appena la vede, la scaglia rabbiosa a terra, infrangendola e gridando, a colui che le sta vicino e ammirata la meravigliosa ghirlanda, che non si vende, lei, che così non la prenderanno mai.

D'allora Marin lottò, a lungo, contro una valanga che s'ingrossava sempre più. E, vicino, non un consigliere, non un amico, che fosse sincero. Tutti le parlavano della patria,

dei sacrifici necessari alla sua salvezza, della sua « fortuna » finanziaria, di esser designata a salvare la Polonia. Finché Maria si decise a farsi condurre da Napoleone. Pensò romanticamente, che gli avrebbe parlato della Polonia, che l'avrebbe pregato, da amico, da fratello, di salvarla, senza imporre a lei, insignificante il destino.

Anche Maria torna a casa, ed appena entra nelle sue stanze, che la cameriera le consegna un biglietto,

passionali e leggeri i polacchi, capaci di fare, per capriccio, le cose più gravi, senza valutarne le conseguenze. Ed ella è così. Prima di fuoco, poi di gelo. E man mano che parla, si la violento, catitivo: « Voglio, capisci bene? Voglio costringerti ad amarmi. Ho fatto molto per la tua patria, farò di più, se tu lo vorrai, ma sei tu che devi chiedermelo, Maria, o essa perirà, stritolata come questo orologio che tengo in mano ».

Così dicendo Napoleone fracassò e fece volare in frantumi l'orologio d'oro che aveva tratto dal taschino.

Maria cadde svenuta sul pavimento.

Non ne poteva più, le sue deboli

forze non avevano resistito a quel-

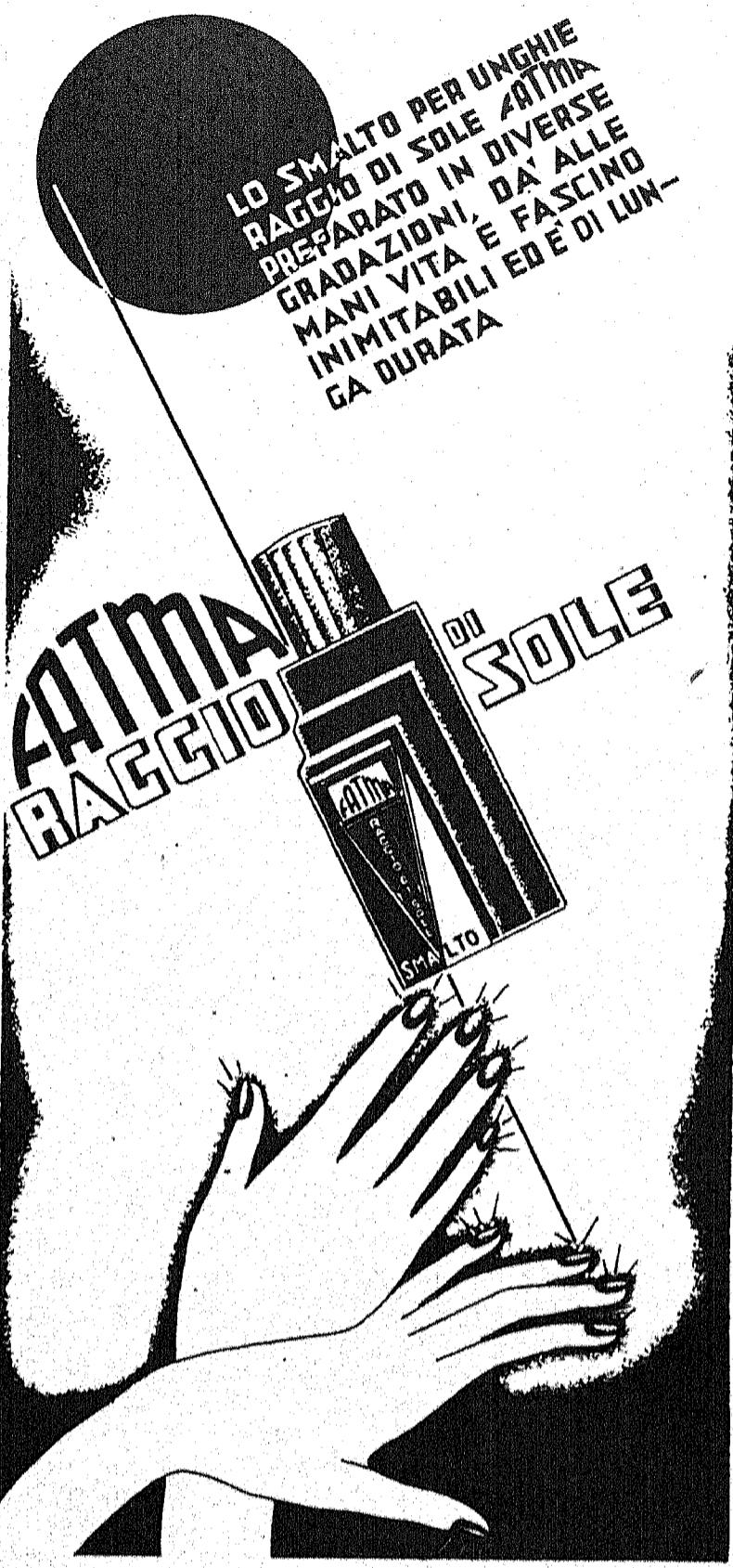
l'uragano di violenza e di prepotenza.

Quando riprese i sensi, si trovò

tra le braccia di Napoleone che la baciava, chiamandola coi più teneri nomi, e le asciugava le lacrime.

Compagna fedele

Così cominciò la loro storia d'amore. Maria s'era sacrificata alla patria, e per essa sperava sempre che il suo padrone e signore si commuovesse. Nessuno, del resto, in quella società bacata si scandalizzò di quell'amore di Napoleone e di Maria



*D*ella bellezza di ogni donna è anche un po' un suo segreto.

Ma quando vedete passarvi accanto un viso luminoso di donna, dalla carnagione morbida, fresca, vellutata, dalle labbra ben disegnate, piene di vita, sappiate leggere in fronte a quel viso il nome

Dalia

che è quello della cipria e del rossetto che essa usa, per esser più bella!



PRODOTTI DALIA: VIA XX SETTEMBRE 11 - VERONA

Titolo del provino:
"Ju Mattia Pascal"
Carattere: una scena del film omonimo.
Allievo regista: Remigio del Forno
Allievo operatore: Filippo Ratti
Allievo scenografo: Leonardo Bucci
Allievi attori: Valerio Gaist e Tamara Acquistapace

Titolo del provino:
"Tabarin 1922"
Carattere: esperimento d'insieme e ambientale
Allievi registi: Mario Pannunzio, Primo Pierotti, Priamo Zeglio
Allievi operatori: Carlo Nebiolo, Plinio Novelli
Allievi scenografi: Coccè e Lissa

Titolo del provino:
"Amanti"
Carattere: Comico
Allievo regista: Luigi Zampa
Allievo operatore: Plinio Novelli

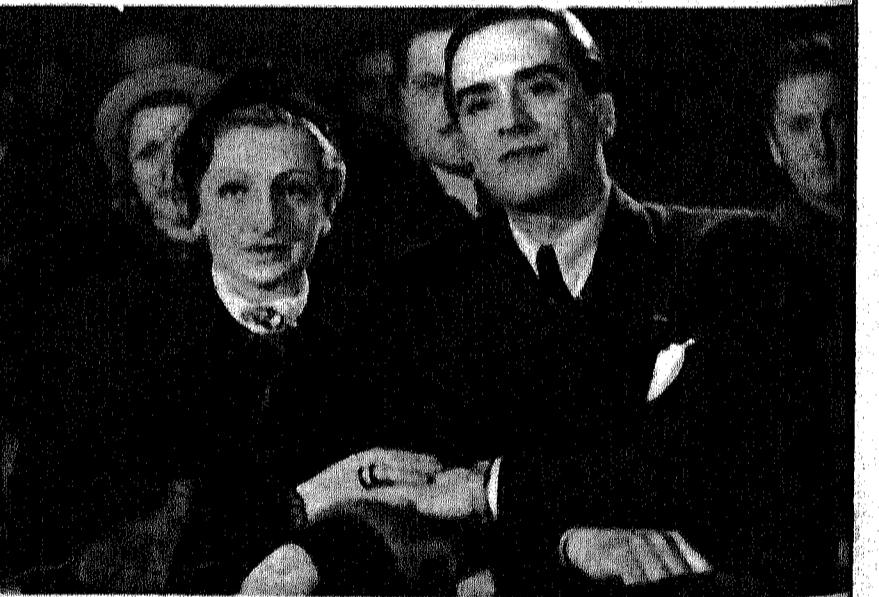
Titolo del provino:
"L'acrobata"
Carattere: esperimento d'insieme e ambientale
Allievo regista: Emanuele Caracciolo
Allievo operatore: Sinibaldi
Allievi scenografi: Wanda Rummo, Leonardo Bucci



Tamara Acquistapace e Valerio Gaist durante una prova di scena.



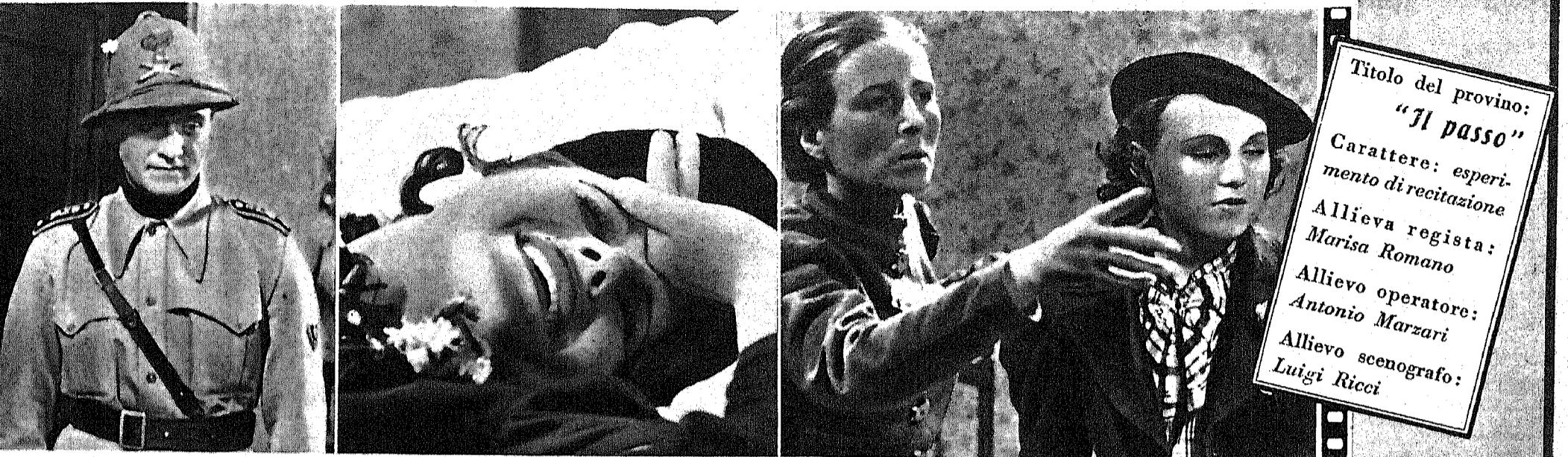
Una scena d'insieme del provino al quale hanno partecipato i seguenti attori: Giuseppe Russo, Alberto De Santis, Luigi Zerbini, Raffaele Rossi, Ottavio Tosa, Pietro Bedetti, Silvio Bagolini, M. Luisa Matovani, Rita Livesi, Luisella Beghi, Laura Tamburini, Alba Pfitzner.



Una scena di "Amanti". Hanno partecipato ai provini Aldo Galvani, Valerio degli Abbati, Silvia Gralser, Luisella Beghi.



Una scena del provino - fate attenzione allo stile della scenografia, sobria e caratteristica - alla quale hanno partecipato gli attori: Enrico Ribalta, Salvatore Cuffaro, M. Luisa Mantovani, Luisella Beghi, Piera Gondolfo, Egizia Del Vecchio.



L'allievo-attore Otelio Toso in una scena del provino.

Luisella Beghi in una scena de "Il passo".

L'allieva regista Marisa Romano dà delle indicazioni di scena all'attrice Luisella Beghi.

Titolo del provino:
"Il passo"
Carattere: esperimento di recitazione
Allieva regista: Marisa Romano
Allievo operatore: Antonio Marzari
Allievo scenografo: Luigi Ricci

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

IL PROVINO

• Il "provino" è un breve film, realizzato completamente dagli allievi del "Centro Sperimentale di Cinematografia". Lo dirige un allievo-regista, lo interpreta degli allievi-attori, viene ripreso da un allievo-operatore, e tutto il film, in ogni sua parte, è dovuto agli allievi. Questo "provino" è il loro esame generale.

• Nel numero scorso vi abbiamo presentato le attrici e gli attori del "Centro". Vi presentiamo ora i brevi film che essi hanno interpretati: così li vedrete al lavoro insieme a tutti gli altri allievi che cooperano alla realizzazione del "provino".

• Continueremo a pubblicare nel prossimo numero altre nuove interessantissime fotografie di questi brevi film. Guardate, seguite queste pagine, esse meritano la vostra attenzione perché vi mostrano il lavoro, svolto con generosa passione, degli allievi del "Centro Sperimentale".



Un momento della lavorazione di questo provino, al quale hanno preso parte gli allievi attori Silvio Maisano, Mario Terchetti, Elio Marcuzzo, Vasco Certaldo: l'insegnante di fonica, Ing. Innamorati, sorveglia la disposizione dei microfoni.

Titolo del provino:
"10 lire"
Carattere: episodio narrativo
Allievo regista: Fernando Cercio
Allievo operatore: Carlo Nebiolo
Allievo scenografo: Luigi Ricci



I protagonisti de "Lo schiaffo", in un momento drammatico dell'azione.

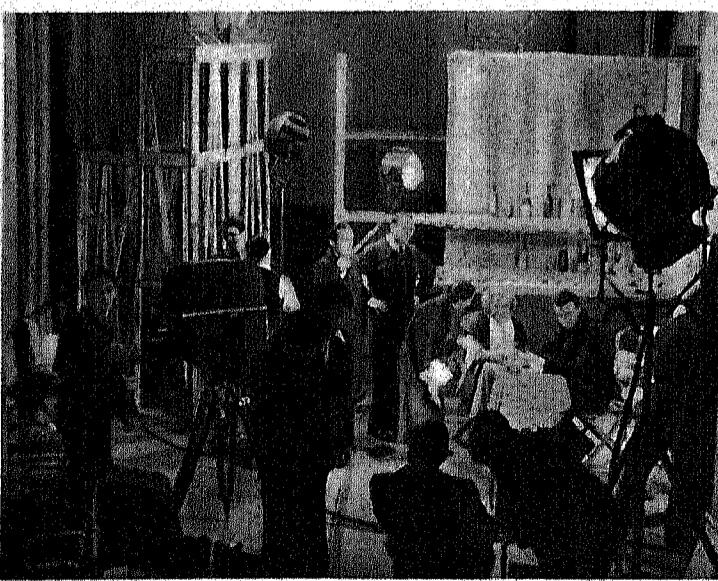


Primo piano degli interpreti di questo provino, Alfredo Ciavarella e Graziella Betti.

Titolo del provino:
"Lo schiaffo"
Carattere: drammatico ambientale
Allievo regista: Aldo Frosi
Allievo operatore: Ubaldo Cipolla
Allievo scenografo: Luigi Ricci



Una scena del provino, al quale hanno preso parte gli allievi Otelio Toso, M. Luisa Mantovani e Enrico Riboldi.



Un "al giro" di "Dopoguerra". L'allieva regista istruisce gli attori mentre si prepara la ripresa.

Titolo del provino:
"Dopoguerra"
Carattere: esperimento di recitazione
Allieva regista: Marisa Romano
Allievo operatore: Antonio Marzari
Allievo scenografo: Luigi Ricci

Cinema Illustrazione

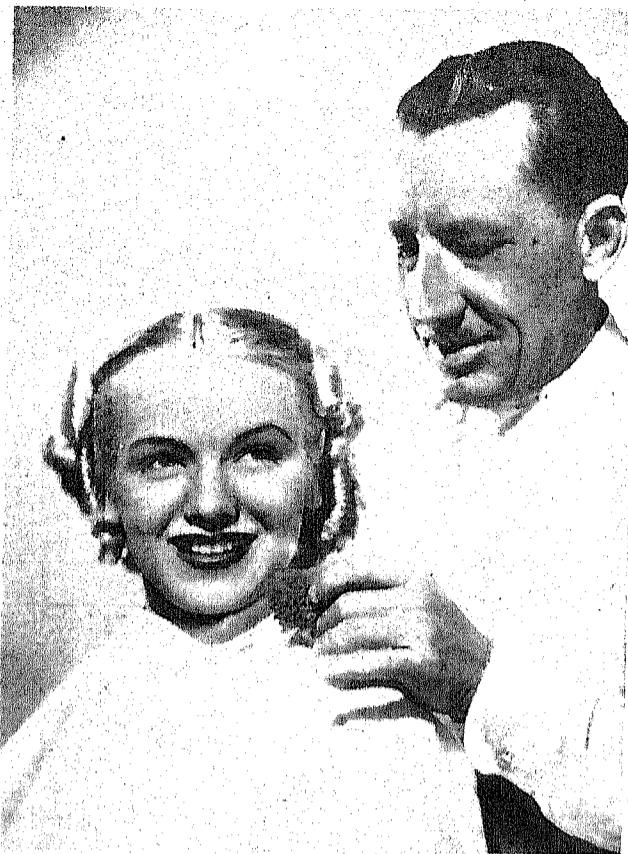
Cinema Illustrazione





Greta Garbo
nel suo magnifico film "Maria Waniewska"

CINE CURIOSITÀ



Per le signore: un nuovo sistema di trucco

Non siamo affini, e così non possiamo garantire il nuovo sistema. Ma da Hollywood ci mandano le foto e la notizia, assicurandoci che si tratta di una vera e propria scoperta. Ecco qua: il nuovo metodo, inventato da William Ely, ha abolito completamente il fondo grasso coi quale finora si consigliava di truccare per farvi adorare poi tutti gli altri ingredienti per toilette. « Il fondo grasso » dice William Ely « finisce per superavere la pelle del volto e renderla molle, e quindi più facile a rimanere vittima delle offese del tempo. Ho pensato che un fondo « secco », contenente però sempre degli elementi efficaci per la rigenerazione della pelle, servisse meglio allo scopo d'un fondo grasso ». Non vi impressionate, gentile lettore, per questo discorso... semi-scientifico; la cosa, in realtà è semplicissima, il nuovo fondo è costituito da un disco di pasta dura, bianca, simile a quei dischetti di cipolla solida che certamente usate anche voi e si applica sul volto per mezzo di una spugna leggermente umida. In un momento, il fondo secca eaderisce perfettamente alla pelle formando così un'ottima... parete da affrescare... (La graziosa ragazza che si presta all'esperimento, ricordatevelo perché dicono che diventerà la migliore e ingenua di Hollywood: l'ha detto Gary Cooper, che ha delle simpatie per lei... si chiama Marta O'Driscoll).

Non è la scena di un film, ma un gioco; tutto in camerina, tra una scena e l'altra. Si gira il film « Dead yesterday », il regista ha dato il « risposo », si torna in camerino, a bere un cocktail, a far quattro chiacchie. Thomas Beck, il giovanotto che bacia, e che è destinato a diventare uno dei più ammirati bei giovani dello schermo, fa la corte a Sally Blane, veter che si lascia baciare. Tutti e due lavorano nel film, tutti e due si baciano già nella fotoincisione, davanti alla macchina da presa. Jane Daniell, la brava signora che vedete e che lavora anch'essa nel film, non ha che una curiosità: sapere se Thomas Beck ama di più Sally Blane recitando, oppure nella vita privata. E ha trovato un mezzo scientifico per soldarsene questa sua curiosità, lo stetoscopio, che conta le pulsazioni del cuore. Ecco il risultato delle misurazioni della signora Daniell: bacio di finzione, davanti alla macchina da presa: 95 pulsazioni. Bacio reale, senza ordini del regista e senza cerone (quello

L'amore e le pulsazioni del cuore

che qui vedrete) pulsazioni 105. Se ci dessimo ora che questo è di credere le pulsazioni del cuore agli innamorati e non delle tante bizzarrie degli hollywoodiani, forse non ci credereste. L'hanno così. E i fans, cioè quei fanatici ammiratori dei divi, così numerosi in America, giungono per farsi ad interessarsi delle pulsazioni del cuore dei loro adorati idoli. In occasione del matrimonio di Douglas Fairbanks senior con Lady Astley, un « fan » chiese ad una rivista quale erano le pulsazioni di Douglas, da quando si era sposato! E questo è niente, perché ebbe la risposta: « 110, vale a dire amore al rogo ». E lo stesso chiesero i lettori americani alle loro riviste quando si parlò del matrimonio di Robert Taylor con Greta Garbo. Il medico della dura svedese, il dottor Georg Hvidtorn, venne infine portato da più di un giornalista che aveva subito da lui quanto bisogno le pulsazioni del cuore della Garbo da quando amava Taylor... Esagerazioni, d'accordissimo!

gli artisti di Hollywood hanno quasi tutti una piccola dotazione fissa fare di ritratti ad olio. Mentre quando si tratta di fotografie non nascondono la loro nomi, appena qualcuno parla di un ritratto ad olio cerchi sorridere e dire di sì. Clark Gable ha cinque suoi ritratti, fatti naturalmente da cinque pittori diversi. E possono assicurare che ogni quadro costa parecchi dollari perché gli stessi autori vogliono pagare molto per avere la sensazione di essere fatti fare di ritratto da un grande artista... Katharine Hepburn ne ha tre, e tre ne ha la quasi maggioranza dei divi. Perso, Hollywood, in fondo, non è un raffinato paese per i pittori. Escono per esempio una fattoria, la signorina Azadita Newman, che ha fatto un ritratto a Joan Crawford e che è una delle più apprezzate pittrici dei divi. Naturalmente non le è mancato l'offerta di questa o quella casa, perché se producevate in cinema, visto che ha un bel visino e che, una volta, aveva studiato anche recitazione. Ma Azadita Newman ha respinto testualmente: « No, con la pittura non diventerò milionaria, né celebre come Greta Garbo, ma avrà sempre da mangiare. Col cinema non si sa mai come si va a finire... ». È proprio così. Per questo essa continua a dipingere, e a guadagnare moltissimo. Quel suo ritratto costa infatti a Joan Crawford la bellezza di quattro dollari e la signorina Azadita Newman fa molti ritratti in un anno.

DONNE CHE SOFFRITE

di disturbi periodici dolorosi con male di reni, peso alle gambe, irritabilità nervosa, mali di stomaco, stitichezza, vertigini, stordimenti, vapori di calore al viso, per complicazioni dell'età critica, per metriti, perdite dovute a fibromi, polipi od altri tumori, per varici interne ed esterne: per gonfiore alle gambe o fiebiti.

DONNE CHE, in una parola, AVETE SANGUE E NERVI AMMALATI, anche se avete sperimentato tutte le cure senza nessun risultato, NON DOVETE DISPERARE PER QUESTO.

Senza aspettare, oggi stesso, mettete alla prova il SANADON, liquido di sapore gradevole, il quale, grazie all'associazione scientifica di principi attivi vegetali ed otoperapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.

Il SANADON fa la donna sana

GRATIS, scriv. ai Lab. Sanadon, Rip. 40 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le donne ».

Il flacone L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. R. Prof. Milano N. 19627-IX - 82



Le CALZE DONNINA sono più che belle. Esse hanno proprio l'arte di vestire bene la gamba e non tradiscono mai l'aspettativa di chi le adotta. Provate come si adattano bene all'arco della caviglia senza far la minima grinzata. Provate come aderiscono alla gamba in modo che sembrano quasi una cosa viva! Hanno una grazia veramente signorile. Si vendono con Buona Garanzia. Per Signora, Uomo e Bambini.

Calze
Donnina

Uno smalto dentario che rende i denti bianchi e lucidi...

Tutte le persone che hanno una dentatura giallastra ed opaca devono usare giornalmente il famoso smalto dentifricio Gitana. Entro pochissimi giorni i denti diventeranno più bianchi, brillanti e perlacei. Lo smalto Gitana ravviva altresì il colorito delle gengive, rendendo la bocca dieci volte più bella.

Usato e consigliato dai dentisti. Trovatevi dai buoni profumieri e farmacisti oppure franco inviando Lire 6 (tubo medio), Lire 9 (grande) al Dep. Angelo Paj - Piacenza.

OMNIBUS

Grande settimanale illustrato di tutti e per tutti. Cento argomenti di eccezionale interesse. Un numero una lira.

OMNIBUS

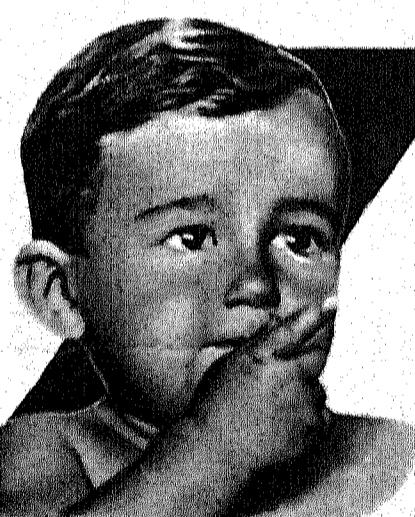


Sin dalla nascita

Voi potete ricorrere con sicura fiducia all'Alimento Mellin che, in aggiunta al latte fresco o in polvere, fa crescere bambini sani, vigorosi e intelligenti.

Chiedete l'opuscolo
« COME ALLEVARE
IL MIO BAMBINO »,
nominando questo giornale.
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO

Svezzate i vostri
bambini con i
BISCOTTINI
MELLIN



Alimento
Mellin

Savanda Coldinava

« Fragrante come il fiore »

Se profumate la biancheria da notte con questa essenza, dormirete in un letto di fiori.

NEVE A TEMPERATURA ESTIVA



Neve finta, procurata dal "prop", l'uomo incaricato di trovare tutto, dalla neve agli stuzzicadenti d'oro...: Clark Gable e il celebre cane Buck in una scena de "Il richiamo della foresta".

Pellicce e mantelli si sono ormai ritirati nei loro armadi. Ma un vero fanatico del cinema non deve badare alle stagioni. Anche la popolazione semi-tropicale della California, che è press'a poco sotto la stessa latitudine degli italiani del sud, godi armati del sole primaverile. Lì, il termometro è salito fino a 30 gradi (gradi Fahrenheit, però, che corrispondono a circa 35 gradi di Celsius). Eppure, se il cartellone prevede la realizzazione di un film con Sonja Henie, Hollywood si deve coprire di ghiaccio e di neve. Giacché una campionessa mondiale di pattinaggio non può dimostrare la sua abilità se manca lo specchio del ghiaccio su cui ballare. Ecco perché soggettisti della 20th Century Fox hanno dovuto sfogarsi in fantasie invernali, e i tecnici costruire un campo di pattinaggio artificiale entro le mura del teatro di posa.

Si può pattinare soltanto sul ghiaccio vero; perciò occorrono speciali attrezzi di refrigerazione perché la temperatura fosse mantenuta sotto zero. Se si trattasse soltanto dell'occhio dello spettatore, il compito sarebbe più facile. Finché d'avena sostituiscono benissimo quelli della neve; ma il metodo più recente sarebbe quello di utilizzare le piume bianche di un uccello, che in America è chiamato "pollo di Lavorno". Una volta caduta la "neve", si spargono sul suolo gesso polverizzato e altre materie simili, e per il resto il computo di raffreddare l'atmosfera è affidato a Sonja Henie. Anche Frank Capra, nel suo ultimo film *Orizzonte perduto*, non ha potuto fare a meno

della neve, di una quantità di neve che doveva bastare per coprire delle montagne (costruite nello studio), un aeroplano caduto e le spalle di Ronald Colman e dei suoi colleghi. Simultaneamente però troviamo al paro un'altra compagnia che non ha voluto affidarsi al gesso e al "pollo di Lavorno". Il nuovo film di Claudette Colbert, *L'ho incontrato a Parigi*, sfortunatamente non si svolge tutto sui miti bordi della Senna, ma prevede anche un albergo invernale costruito nello Stato di Idaho a Sun Valley, e precisamente nei Rocky Mountains, luogo preferito dagli sciatori. Sun Valley vuol dire « La valle del sole » e infatti la compagnia di Wesley Ruggles vi ha trovato 85 gradi Fahrenheit sopra zero, temperatura non indegna del mese d'agosto, che però durante la notte cadeva sensibilmente sotto zero. La natura dell'ambiente è dunque ottenuta con sacrifici e inconvenienti che nei teatri di posa non si conoscono. Basta dire che durante le settimane del lavoro a Sun Valley, ben dodici volte il ghiaccio si sciolti in acqua e l'acqua si trasformò in ghiaccio — quel ghiaccio, si noti, sul quale, secondo il piano di lavorazione, dovevano piroettare ogni giorno cento figuranti d'atmosfera e ossia attori generici destinati a creare l'ambiente della sport invernale. Né il freddo, la nebbia e le tempeste aiutavano a facilitare l'interpretazione di una gaietta commedia cinematografica.

Eppure il regista Ruggles aveva bisogno di tutte le sue forze mentali per adattarsi alle speciali estigenze del posto. Volendo cinematografare la coppia dei protagonisti durante un giro intero intorno al campo di ghiaccio, doveva munirsi di pallini anche la macchina da presa e gli operai che la dovevano spingere durante la carrellata. Fu una carrellata elegantissima. Quando, fatta la presa, il regista gridava il « Fermal », lo strano veicolo slittava ancora per ben sette metri prima di arrestarsi. Il lavoro non si svolgeva soltanto intorno a quell'albergo « svizzero », che, del resto, non offriva all'interno nessuna altrazzione turistica ma serviva semplicemente per girare certe scene d'interno. Le ambizioni andavano più in alto. Buona parte delle scene si facevano su di un monte che porta il significativo nome di Monte Dollar. Alto circa 3000 metri, esso offriva particolari di difficoltà di trasporto. Lasciando il suo albergo, Claudette Colbert si affidava ogni mattina ad una slitta trainata da cani per arrivare alla stazione della funicolare. Quest'ultima consisteva in un lungo cavo al quale, a distanza di ogni 25 metri, erano attaccate delle seggiollette che in otto minuti si alzavano per ottocento metri. Essi trasportavano non soltanto gli attori truccati e altre 250 persone, ma anche le macchine per la registrazione dell'immagine e del suono. A mezzogiorno poi saliva-

grandi recipienti che contenevano una buona colazione.

L'altezza era tale da richiedere una maggiore pressione del sangue nell'organismo umano. Ma il dott. Kennedy, medico della troupe, doveva constatare che non tutti i partecipanti riuscivano ad adattarsi e che il persistere della normale pressione era la ragione principale dei malanni di diverso genere.

Insomma, si può dire che hanno tribolato abbastanza per incontrare quel tale a Parigi Speriamo che, abbandonato il freddo del Monte Dollar, da bravi lavoratori trovino un'accoglienza calda la sera della prima visione.

Ciak

Nel prossimo numero:
**LA VITA PRIVATA
DI MAE WEST**

in fotografie.
Chi era,
Chi è,
Che cosa fa.

Neve finta, disseminata in un angolo dei cortili della R. K. O. Il sole è quello californiano, temperatura -32°. (Dal film "La donna eterna", con Randolph Scott e Helen Mack).



BIOGRAFIE IN UN MINUTO

MARTA RAYE,

L'ATTRICE CONTENTA
DI ESSERE BRUTTA

Marta Raye ha le più belle gambe di Hollywood. Così almeno hanno sentenziato i competenti e Marlene Dietrich ha dovuto rinunciare al suo invidiabile primato. « La natura, dandomi un paio di gambe perfette, ha voluto compensarmi di una faccia come la mia » dice causticamente Raye, che non si vergogna affatto di avere una faccia che non risponde ai canoni della bellezza né classica né moderna. È una faccia esagerata in tutto, nella bocca spaventosamente vasta, nel naso schiacciato e grosso, negli occhi grandi come una padella. « Faccia di gomma » la chiamano, perché quando Raye parla o recita davanti all'obiettivo, il suo viso si dilata, si contrae, si allunga, si raccorcia, si stringe, si schiaccia, proprio come un pezzo di caucciù.

Non si può dire che la macchina da presa colta da panico sia fuggita davanti a un simile volto. Tutt'altro, perché in cinque mesi l'allegria Marta ha interpretato ben quattro film, e altri l'aspettano, e ha in tasca un fior di contratto per la durata di cinque anni.

In un primo momento, i produttori, alla vista di Marta Raye, torsero la bocca e immediatamente dissero: « Per mettere in sesto un viso come quello i tecnici del trucco avranno da lavorare per quarant'ore di fila ». Ma nonché quarantotto ore, nemmeno una settimana di sforzi avrebbe ridotto le violente caratteristiche della faccia di Marta. Ogni tentativo in questo senso fu perciò abbandonato. Marta Raye, o la si accettava com'era o si doveva rinunciare ad essa.

Nel suo primo film *"Rhythm"*, v'è una scena di ubriachi di irresistibile effetto comico. Ebbene, lo credereste? Tale scena fu scritta da Marta stessa e inserita nello scenario. È la prima volta che un fatto simile si verifica nella storia delle attrici di Hollywood. « Le scene di ubriachi sono il mio forte » — dice Marta. — Ho sempre sentito, fin da bambina, una tenore simpatia per la gente allegra ».

« Faccia di gomma » è fidanzata con Jerry Hopper, cugino dell'attrice Glenda Farrell, della quale Marta è amica. Si innamorarono quest'inverno. Jerry era a letto con l'influenza, Marta, come amica di casa, lo curò, gli diede l'aspirina, gli fece i succhietti, lo soffocò di coperte e di raccomandazioni. Poi, per farlo ridere, gli fece le bocconcine, camminò sulle mani, roteò gli occhi come fanno i negri... e si fidanzarono. O meglio, Marta si fidanzò di prepotenza, esercitando una violenza psichica sul povero ragazzo che un po' temeva l'esuberante amica della cugina.

Marta Raye è nata a Butte, nel Montana, durante un giro di rappresentazioni teatrali in cui si producevano i suoi genitori. La sua infanzia trascorse sulle tavole dei palcoscenici, e cominciò ben presto a comparire in pubblico. Fino ai quattordici anni, coltivò l'ideale del teatro serio, seguendo in ciò la tradizione paterna e materna. Ma quando, un giorno, vide la grande ballerina Mary Wigman danzare, tutti i suoi pensieri e aspirazioni mutarono corso.

Affascinata dalla Wigman, Marta decise di diventare un'esponente della danza moderna. Si presentò a una scuola di ballo, dove rimase un anno, poi continuò da sola finché il cinema non la entusiasmò.

Terminiamo il ritratto di Marta Raye, « Faccia di gomma », con queste indicazioni supplementari. Ha un'automobile bianca e una cameriera nera che si chiama Lulu. È stata fidanzata tre volte... mai innamorata. (E Jerry?). Non sa cucire nemmeno due uova al burro. Ma dice che appena sposata imparerà e sarà una moglie perfetta. Anzi ideale.

V. Cerri

Le cinque adorabili GEMELLE CANADESI

Prima erano bagnate solo con
OLIO D'OLIVA...



Ora si lavano soltanto con
SAPONE PALMOLIVE

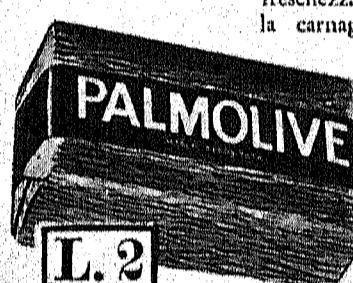
Quale delizioso quadro di bellezza formano queste 5 adorabili gemelle dopo un bagno Palmolive! La loro fresca epidermide risplende di vita e di salute. Ma quante cure furono necessarie per la delicatissima cura di queste bambine! Dopo la nascita e per qualche tempo ancora esse poterono essere lavate soltanto col delicato olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, venne adottato esclusivamente Palmolive, il tonico sapone a base di olio di oliva. Mamme, ecco il sapone raccomandato a voi e ai vostri bimbi, per conservare sempre la freschezza della carnagione.

IL DOTTOR DAFOE DICE:
"Appena nate, e ancora per qualche tempo, le 5 gemelle Dionne presero il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive, da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo."

Allan Roy Dafoe

LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE 5 GEMELLE CANADESI

- 1 Vi era meno di una possibilità su 50 milioni che potessero nascerne vive.
- 2 Queste bimbe vennero al mondo due mesi prima dell'epoca attesa.
- 3 Dopo un'ora di vita avevano stabilito un primato nell'istoria del mondo.
- 4 E noto che, alla nascita, pesavano tutte insieme 6 kg e 210 grammi.
- 5 Prima di aver compiuto 18 mesi, pesavano 9 kg. e 100 gr. ciascuna.
- 6 E oggi, non vi sono 5 bambine più sane, più belle di Cecilia, Yvonne, Emilia, Annetta e Maria Dionne.



fabbricato con olio d'oliva

REGALIAMO:



I spazzolino ODONTALBOS di tutta selcia - I tubetto saggio FIOCCO DI NEVE - I bustino saggio CIPRIA THEA, acquistando due tubi di ODONTALBOS (L. 2.50 ciascuno) IL DENTIFRICIO DELLA "MASCHERINA". Salve i denti della carie.

Il pacchetto completo lire 5 — presso i rivenditori di tutta Italia oppure direttamente o mezzo posta raccomandata senza alcun aumento di spese versando in qualsiasi ufficio postale il relativo importo sul conto corrente 9/2660 inserito in C.A. ALBERTO LANCEROTTO - Rep. C. - VICENZA

5. I GHIRIBIZZI DI SHIRLEY.

(Continuazione. Vedì numeri precedenti).

Questo, almeno per me, è uno dei capitoli più interessanti delle mie relazioni con Shirley Temple. Non mi sarei decisa a scriverlo se un giorno, a proposito di Shirley, non avessi sentito dalla bocca di un giornalista francese una frase come la seguente:

— Ah! *L'adorabile et insopportabile Shirley!*

— Ma perché — gli chiesi sbalordita — non amate i bambini, voi?

Il giornalista si affrettò a spiegarmi il significato della sua frase: Shirley per lui, come per tutti, era una bimba adorabile. Ma i suoi produttori cinematografici — aggiunse il giornalista, e lascio a lui tutta la responsabilità dell'affermazione — avrebbero finito per renderla insopportabile agli occhi del pubblico a furia di presentarla sempre come una bimba modello, come la... prima della classe, come la consolazione dei poveri, si ma onesti genitori oppure la pacificatrice dei genitori sulla soglia del divorzio.

— Shirley, quando appare sullo schermo — conclude il giornalista — possiede tutte le virtù potete esserne certa. Ed io pagherei non so quanto, credetemi, per vederla commettere un'autentica birichinata. E della mia opinione devono essere molti altri. Se gli autori di soggetti avessero un po' più di fantasia scriverebbero subito una storia nella quale Shirley dovrebbe apparire come una ragazzina che invece di essere la consolazione è, in qualche modo, la preoccupazione dei genitori. Il pubblico si divertirebbe di più e la popolarità di Shirley aumenterebbe ancora. Il film più bello girato dal suo predecessore, Jackie Coogan, resta sempre *Il Monello*, appunto perché in quel film Jackie è realmente un monello.

Non seppi dar torto al giornalista, ma non vi racconto ciò che gli risposi riservandomi di dedicare un capitolo a parte alla ricerca di soggetti adatti per Shirley: qualcosa più difficile, credetemi, che scoprire una miniera di smeraldi.

Per combattere l'impressione sfa-

La bambola del mondo

vorevole formatasi nell'animo del mio collega ritenni invece miglior partito fargli fare la conoscenza di una Shirley diversa da quella che appare sullo schermo. Gli dissi dunque che, se avesse potuto osservare Shirley su quello schermo eccezionale che è la vita di ogni giorno, si sarebbe certamente ricreduto. Appunto perché Shirley, per la saggia intelligenza, per l'eccezionale personalità, per l'acuta sensibilità è una bimba più vivace e forse anche più birichina delle altre. Si tratta di una Shirley inedita e segreta che riesce a rendersi più adorabile che mai agli occhi di chi sa che i capricci dei bambini sono forse la ragione del loro fascino più vero.

— L'immagine più attraente di Shirley — cominciai a dire al mio interlocutore — io la colsi certamente in cucina; Mae-Mae — la cuoca preferita di Shirley — aveva finito da poco una crema, l'aveva versata in un piatto per farla raffreddare ed era uscita un momento lasciando la bimba sola. Quando sua madre ed io entrammo in cucina per cercarla, vedemmo che la testina di Shirley era completamente nascosta dietro una larga casseruola.

— Shirley? — chiamò la madre. E apparse il visetto di Shirley consciato nel modo più buffo: la fronte, la punta del naso, quella del mento, le guance, le labbra erano ricoperte da un velo giallo oro. Crema? Sicuro, crema. Shirley era stata interrotta dal nostro arrivo in una ghiotta operazione: ripulire cioè la casseruola dallo strato di crema rimasto attaccato sul fondo ed ai lati. Shirley aveva creduto di adoperare dapprima il ditino, poi, per essere più abbrigliata ed esatta, si era messa a leccare la casseruola. Con quel risultato!

Sarebbe stato il minor male, perché quando si trattò di separare Shirley dalla casseruola gli avvenimenti si complicarono: Shirley, tutta impastacciata di crema, non voleva separarsi dalla casseruola, la mamma insisteva, Mae-Mae, appena rientrata e sentendosi responsabile in parte del malanno, suppliva invano. Shirley per farla finita scappò in giardino inseguita da tre donne. Il cane, suo prediletto, vedendo inseguita la bimba, ci si slanciò contro costringendoci ad una ritirata poco onorevole. Shirley poté così terminare in pace la ripulitura della casseruola. Ma compiuto il delitto non aveva il coraggio di presentarsi a sua madre e cominciò ad invocare lamentosamente Mae-Mae, insensibile ormai al suo richiamo. Conclusione: Shirley finì in un bagno tepido ed a tavola rimase senza crema. Vi rimase per dieci lunghi minuti, poi i suoi occhioni si riempirono di lacrime; e le lacrime di Shirley sono irresistibili per il babbo. C'è che lec ripetere alla mamma ed a Miss Klamp che l'educazione di Shirley sarebbe sempre stata un buco nell'acqua.

A proposito di acqua vi voglio raccontare questa: un pomeriggio Shirley esce tutt'aggindata in giardino. La mamma le ha fatto indossare un vestitino di seta rosa; un amorel Scherzando col cane, Shirley cade in una pozzanghera d'acqua. Il cane, in vena di ruzzate, si slancia su di lei e la volta e la rivotata nella fanghiglia. Quando appare sulla porta del salotto Shirley è irriconoscibile. Il cane, dietro di lei, ha la coda tra le gambe e gronda da ogni parte. Madre e istitutrice balzano verso di lei.

— Che è accaduto? — chiede la madre.

piccola encyclopédia

NIELSEN ASTA. Grande tragica di origine nordica, che in Germania ha debuttato e ha svolto la sua lunga e fortunata carriera, è stata un'interprete prediletta dal grande Pabst, da Carl Grünne, da Bruno Rahn (due nomi, questi ultimi, che oggi il pubblico forse ignora, ma che furono fra i più brillanti nell'epoca d'oro della cinematografia tedesca). Proveniente dal teatro, al quale è tornata già prima dell'avvento del parlato, è stata una delle primissime celebrità femminili dello schermo germanico, che ha ben pochi altri nomi da contrapporre a quello di Asta Nielsen. Delle sue interpretazioni si ricordano: « La tragedia della strada » e « Il Provinciale », di Bruno Rahn; « La strada », di Carl Grünne (1923) e la celebre « Via senza gioia » (1925), nella quale Pabst mise accanto alla grande attrice già un po' sfiorita la giovanissima e poco più che debuttante Greta Garbo.

NORIS ASSIA. Come la scomparsa Irina Lucacevich, anche questa attrice ha conosciuto, nella sua infanzia, le ansie e le emozioni di una fuga attraverso la Russia in rivolta. Seconda patria della giovane Assia è di sua madre, che vissero per qualche tempo anche in Francia, divenne l'Italia, e Roma fu la città che esse scelsero per ricostruirsi un foco.

Fu proprio questa scelta che, sebbene a distanza di anni, decise dell'avvenire della giovane Assia Noris. Diffidilmente, infatti, in qualsiasi altra nostra città qualcuno che per di più non ha ambizioni cinematografiche si sente dire da uno sconosciuto, fra un tavolino e l'altro di un caffè alla moda: « Lei è proprio il tipo che sto cercando per il mio film. Accetta di fare un pro-

getto ». Così, o press'a poco, andarono le cose per Assia Noris che, stupita e imbarazzata, sulle prime non sapeva se avversava a male o prendere in ridere quella strana proposta. Ma la mattina dopo, vista dalla curiosità, ella volle recarsi all'indirizzo che le era stato lasciato e si sottopose al provino, dando così inizio, quasi per burla, ad una carriera che in breve tempo divenne invece una cosa seria. Dopo il suo debutto ne « La signorina dell'autobus » (1922-23), fu reputata la più brillante e vivace giovane arnorosa del nostro schermo. Delle sue interpretazioni, in alcune delle quali ha dato buona prova anche come attrice comica, ricordiamo: « Giallo », « Marcia nuziale », « Qui due », « Darò un milione », « Ma non è una cosa seria », « Una donna fra i mondi »; la rivedremo in « Nina non farà la stupida » e ne i due misantropi ». Poliglotta, ciò che le ha permesso di recitare anche nella versione straniera di alcuni nostri film; sportiva, con spiccate predilezioni per l'equitazione veste con raffinata semplicità, ha carnagione bianchissima, è bionda e non nasconde di essere, oltre che vivace, anche capricciosa.

NIBLO FRED. Nella numerosissima, mutevole ed estrosa famiglia americana dei registi, Fred Niblo s'è trovato un posto solido e rispettato (non fosse per altro che per la tenacia e l'attività) fin dal tempo nel quale chi si recava a cercare fortuna a Hollywood dava prova di uno spirito di avventura press'a poco uguale a quello che spingeva nell'Alaska o al Transvaal i cercatori d'oro. Senza grandi ambizioni, innamorato del suo lavoro, dotato di un gusto esclusivamente popolare dello spettacolo, in quell'ambiente vario e infido egli seppe aprirsi una strada che lo ha condotto quasi fino ai nostri giorni. Una strada che, anche se priva di panorami per gente di gusto fine, ebbe a dimostrarci, attraverso gli anni, agevole, sicura e persino qua e là grandiosa, se proprio



NUCCI LAURA. Entrata in cinematografia nell'epoca in cui regnava sui nostri schermi la grazia popolare e semplicotta di Leda Gloria e quella sentimentale e dolciastre di Elsa De Giorgi, non riuscì come riuscirono a ora, ad imponersi, ad onta della sua imperiosa bellezza e del suo ardito temperamento. Dopo « Il Palio », si fece notare, in « Un cattivo soggetto » (forse vi è ancora chi ricorda quelle sue spavalde espressioni). Le sue lunghe attese fra una scrittura e l'altra le occupava in parte dedicandosi al doppiaggio. Ma il suo momento pare sia venuto con « I Condottieri », il film di Trenker, che ha saputo sfruttare e porre in risalto la sua bellezza ricca di carattere e quell'arroganza e quella durezza di espressione che, essendo in lei naturali, ci faranno conoscere in Laura Nucci un'attrice nuova e personalissima. Dei suoi film ricordiamo: « Freccia d'oro » e « Ballerine ».



— Abbiamo fatto la lotta — risponde Shirley — vi era del sangue.
— Ed il tuo vestitino nuovo?
— Volevi che mi spogliassi dinanzi a un gentleman? — ribatte Shirley indicando il cane.

Miss Klamp ha una spicata e inquadrabile idiosincrasia per gli insetti: la vista di un ragnetto, per esempio, la fa rabbrividire, la presenza di uno scarabeo o di un babbuino nella stanza la mette in un'agitazione che non può dominare. Basta insomma un insetto qualsiasi per disarmerare e far perdere la testa a Miss Klamp. Shirley è generosa e non approfitta di questo particolare che in occasioni... decisive.

Una sera Miss Klamp svegliò con un urlo tutta la famiglia che si era già recata a letto. Accorsi i genitori di Shirley, trovarono Miss Klamp sulla soglia della camera. Pallida e tremante essa indicò con un vago gesto il suo letto. Infatti sul candore del lenzuolo spiccava, lucidissimo, uno scarabeo. Ma quando il babbo di Shirley si slanciò per affrontare coraggiosamente la belva dovette constatare che si trattava di uno scarabeo di... celluloid.

Shirley continuò a dormire col vago e puro sorriso dell'angioletto.

La mattina dopo, a colazione, Shirley comparve dinanzi al tribunale familiare e disse la prima grossa bugia della sua vita negando di essere stata lei l'autrice dello spavento notturno di Miss Klamp. Ma la bugia durò esattamente dieci minuti poi, Shirley, in un impeto di pentimento, corsé fra le braccia della mamma e confessò di essersi voluta... vendicare di Miss Klamp che insisteva a farle imparare a memoria i nomi di tutti gli Stati della Confederazione. Miss Klamp tenne il broncio, ma Shirley seppe rasserenarla affrontando coraggiosamente una vespa penetrata nella stanza di soggiorno.

Shirley ha una spicata inclinazione per le frutta candite. Una sera Miss Klamp, che l'ha già messa a letto, si congeda da lei col solito bacio. Poi passa nella stanza accanto e incomincia a scrivere in attesa che la bimba si addormenti. Poco dopo una vecchia la chiama:

...Ebbene, può darsi che Shirley faccia dei ghiribizzi e delle birichinate, ma insomma, una bambina così adorabile, che riesce a conquistare anche i goffi e paurosi anatroccoli che vedete, può essere perdonata... Non è vero?
(XX Secolo-Fox).



— Miss Klamp?
— Che c'è, piccola?
— Un candito, prego?
— A quest'ora? E poi non si mangiano canditi nel letto.

Una pausa. Miss Klamp ha ripreso a scrivere. Poi di nuovo la vecchia.

— Miss Klamp, soffro d'insonnia.
— Chiudi gli occhietti, conta fino a conto.

— Credo che un candito mi farebbe venir la nanna...

— I canditi non sono dei sonniferi, dormi, Shirley.

— Facciamo mezzo...
— Mezzo cosa?
— Mezzo candito.

— Shirley, se non la smetti, ti farò venire il sonno con una buona sculacciata.

Silenzio. Miss Klamp torna a scrivere. Poi si alza per recarsi in salotto allorché la vecchia di Shirley l'arresta:

— Miss Klamp, vada a prendere il candito e poi venga a... sculacciarmi. D'accordo, vero?

Un giorno Shirley rimase sola nella sala da pranzo in compagnia del

suo fedelissimo cane, il celebre Tot. Sulla credenza vi era un quarto di torta che faceva gola a Shirley e forse anche a Tot. Fatto sta che poco dopo mamma e istitutrice sono richiamate da uno scroscio. Accorrono: Tot sta divorzando i pezzi di torta, mentre Shirley contempla i frantumi di un magnifico vaso cinereo.

— Vergognati, Tot — dice Shirley tutta seria al suo cane, — vergognati, un cane della tua età arrampicarsi sulle credenze per rubare una fetta di torta. Potevi chiedere

dermici, ed io ti avrei subito accontentato. Vergognati, Tot, vergognati. Oggi mi hai arrecato un grande dolore...

Se Tot avesse potuto rispondere alla mamma ed a Miss Klamp il mistero si sarebbe chiarito. Ma Tot è un cane e così è stato sempre impossibile identificare il vero autore del furto della torta e della rottura del prezioso vaso cinese. Shirley, dal canto suo, è rimasta impenetrabile. Tot non ha mai protestato.

Col nome di Santa Claus i bambini nord-americani chiamano da tempo immemorabile il misterioso personaggio che i nostri bambini chiamano la Befana o il Santo Natale. È un personaggio leggendario, adorno di un'immensa barba bianca, che guida una slitta sovraccarica di giocattoli e trainata da gnomi che la conducono per la via delle nuvole e poi giù, per le cappe dei cammini. Santa Claus è il personaggio più caro, più familiare, appunto perché è l'apportatore dei doni di Natale.

Mancano dunque pochi giorni all'arrivo di Santa Claus, quando Miss Klamp, con l'intento di instillare nell'anima di Shirley l'imparzialità agli affetti familiari, le rivolge la solita domanda:

— Dimmi, Shirley, a chi vuoi più bene tu, al babbo o alla mamma?

Shirley non si scompone e seria seria risponde: — Adesso non potrei dirti. Vedrò... dopo l'arrivo di Santa Claus.

5 - (continua) Margie De Wolf
Al prossimo numero:
**C'ERA UNA VOLTA
SHIRLEY TEMPLE**

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile,
Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza
Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non
viene comunicata direttamente agli autori entro
il termine di un mese s'intendono non accettati.
I manoscritti non si restituiscono. Pro-
prietà letteraria riservata.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via
Tommaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907 -
Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.
RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa -
Milano 1937-XV

SALUTE E SPLENDORE DEI CAPELLI



Lo SHAMPOO GIBBS e il suo meraviglioso Tonico al Limone, vi offrono le massime garanzie per la salute e la bellezza dei vostri capelli!

Compotti di materie prime purissime, essi lasciano la capigliatura morbida, lucente e fragrante ed assicurano l'igiene rigorosa del cuoio capelluto.

Dopo l'applicazione dello Shampoo Gibbs i capelli sono idealmente pronti per l'ondulazione, che manterranno a lungo ed in modo perfetto.

Ricordate:

SHAMPOO
con
TONICO AL LIMONE

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire.



MELOLINA

Preparato scientifico per mantenere o ringiovanire la carnagione anche la più LOGORA.

L'UNICA crema che dà risultati immediati.

RENDE la pelle morbida e bianchissima, CONSERVA alla carnagione lo splendore dei venti anni.

PUEROLINA

Preparato scientifico contro ROSSORI, ERITEMI, SCOTTATURE, RAGADI DEL SENSO, INFILMMAZIONI. - Specialmente indicata nell'igiene dei bambini.

LENTIGGINI

Scomparso completamente con la CREMA ORIENTALE (formula del Dott. Prof. Pardoff) l'UNICA che dà risultati sicuri, rapidi, garantiti.

La crema orientale oltre ad eliminare totalmente le LENTIGGINI, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti.

QUESTI PRODOTTI trovansi presso le migliori farmacie e profumerie oppure verranno spediti francamente a chi rimetterà vaglia per l'importo sottoscritto:

CREMA ORIENTALE 1 vasetto L. 12

3 vasetti L. 34

MELOLINA . . . 1 vasetto L. 8

1 tubetto L. 5

PUEROLINA . . . 1 tubetto L. 4

alla depositaria esclusiva per l'Italia:

DITTA M. BARSI & FIGLIO - LUCCA

L'indispensabile ambo
Bourjois

CIPRIA E CREMA DI BELLEZZA
Soir de Paris

B O U R J O I S





È uscito in questi giorni il terzo numero di « Bianco e nero », rivista di studi cinematografici, diretta da Luigi Freddi. Il fascicolo contiene un articolo di S. E. Dino Alfieri, Ministro della Cultura popolare, su « Compiti e funzioni del Centro Sperimentale di Cinematografia »; un ampio saggio di Luigi Chiavini: « Didattica del cinema »; la relazione del « L'attore del Cinema » al Convegno di critica; un interessante indagine di L. Innamorati e P. Uccello su « Problemi della televisione ». Le rubriche, oltre le « Note » e « I Libri », contengono un'analisi critica completa del film « L'impareggiabile Godfrey » e le recensioni dei più interessanti film del mese. Completano il numero un'ampia rassegna della stampa internazionale e un ricco notiziario sull'attività delle Sezioni cinematografiche dei Guf. Sedici tavole fuori testo illustrano i saggi contenuti nella Rivista, l'attività degli altri del Centro Sperimentale e il progetto per la futura sede.

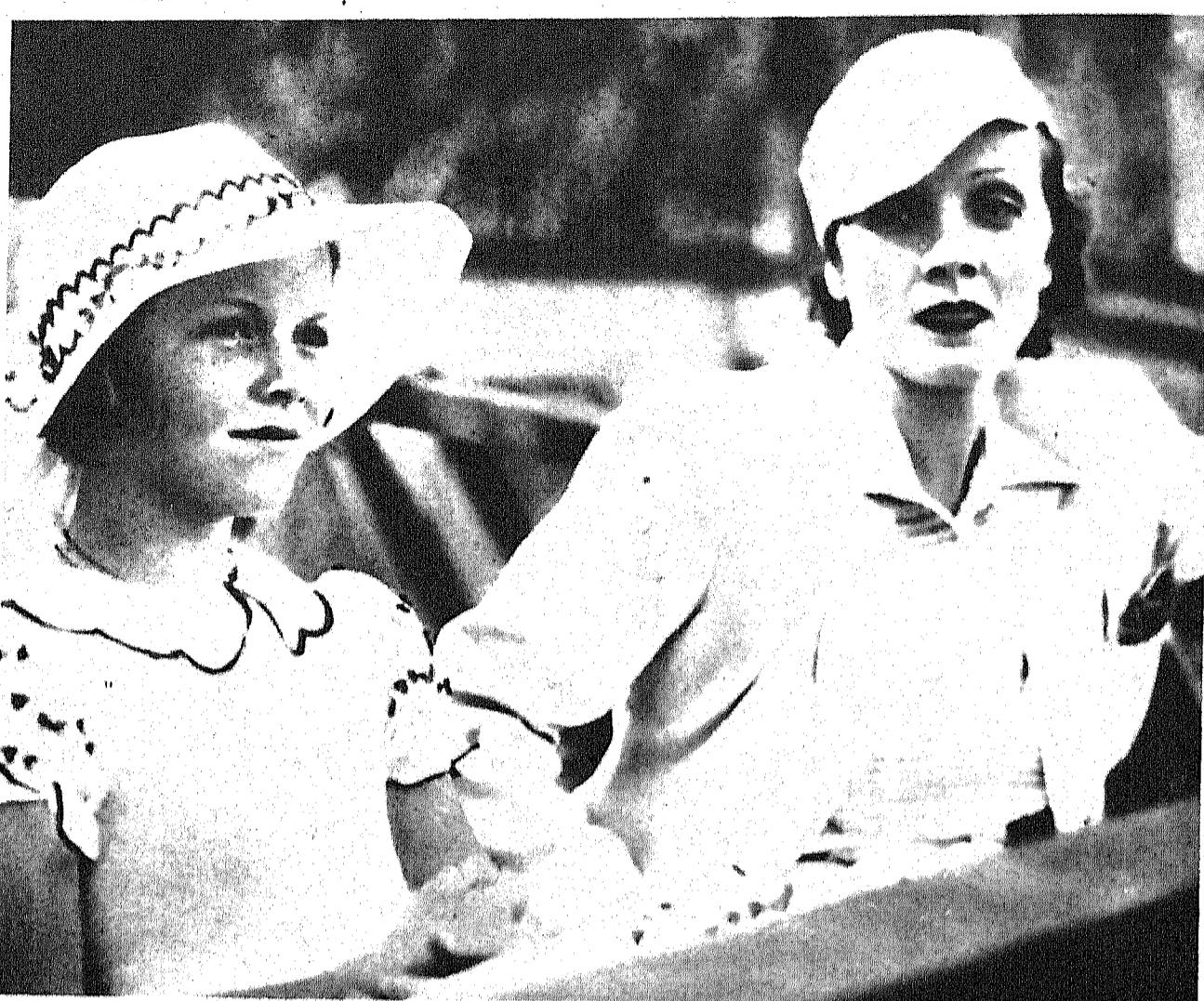
* Sulle masse somale, larghissimamente impiegate in « Sentinelle di bronzo », diretto da Romolo Marcellini, ci sarebbe da scrivere un intero volume per la psicologia dei nomadi dinanzi all'organizzazione filmistica e all'obbiettivo della macchina da ripresa. È stato relativamente facile trovare fra essi attori che, oltre a caratteristiche somatiche efficacissime, dimostrassero intelligenza e spontaneità superiori ad ogni aspettativa. Ma, mentre sul principio si sono mostrati assai arrendevoli in fatto di paghe, a poco a poco si sono scatenati ed hanno cominciato anche loro (1) a *diveggere*, aumentando via via con le buone ed anche con le cattive, le loro pretese. Qualcuno non s'è perito a dichiarare che avrebbe sospeso addirittura il lavoro se non gli fosse stata raddoppiata la paga: cose che accadono... Stranissimo il senso di pudore delle indigene dinanzi al microfono. Infatti esse non hanno la minima difficoltà, per esempio, a bagnarci nude dinanzi ai bianchi, ma se si tratta di parlare, è assai difficile che ci riescano e c'è voluta molta buona volontà a persuaderle ad emettere i loro gridi caratteristici. Fatto sta che la loro pudicizia si potrebbe definire una pudicizia razziale. Una madre che doveva far fare il bagno al suo piccolo non s'è decisa a posare dinanzi all'obbiettivo se non quando furono allontanati tutti i somali, eccezione fatta per il marito. È un fatto che i somali sono perniciiosissimi, quasi quanto i divi di Hollywood. Ecco un caratteristico episodio: durante la ripresa di una scena, per necessità di luci, un riflesso andava a posarsi su di un cavaliere somalo. Così, nonostante tutte le spiegazioni fornitegli, prese la cosa come un fatto personale e soprannaturale e se ne andò, fiero ed impettito, facendo fare un improvviso dietro front alla propria cavalcatura!

Willy Forst ha iniziato in questi giorni la lavorazione del suo film « La seconda donna ». E con questo ha rinunciato temporaneamente all'antico progetto che aveva lungamente accarezzato di produrre un film nelle Isole dell'Oceano Pacifico.

Stanno girando un film su Jim Fisk. Non si può proprio dire che questo nome sia famoso, da noi, ma in America ha invece una grande popolarità. Jim Fisk fu il re delle ferrovie, l'uomo più ricco d'America al tempo della guerra civile, l'uomo che imprestava dei soldi al governo degli Stati Uniti. Partecipano a questo film ben centoquattro attori importanti e tremila comparse. Il personaggio principale, Jim Fisk, è sostenuto da Edward Arnold, specialista in parti del genere. Quello della sua amica, Josie Mansfield, dalla giovane Frances Farmer, che affronta così per la prima volta una parte realmente d'impegno. E insieme a loro troverete Cary Grant e Jack Oakie. Dirige il film Rowland Lee.



Un banale incidente ad Ann Sothern ha sospeso la lavorazione del film « There goes my girl ». Questo debito, che la diva non ha ancora pagato, risale al 1924, epoca in cui Greta, allora soltanto signorina Gustafson, ebbe bisogno di tale somma, e la chiese a Dave Schratter e signora che gliela dette senza difficoltà. Ora, siccome essa non ha ancora restituito la duemila sterline, i coniugi Schratter sono andati ad Hollywood ed hanno intentato causa all'attrice. Zapponi presto i risultati della causa, ma se Greta non avrà le pubblicità, perché non ha pagato subito, mettendo così tutto a tacere?



Marlene Dietrich e sua figlia Maria, che la mamma chiama affettuosamente Heidde, al campo di polo di Santa Monica. La figlia della celebre attrice è diventata la beniamina di Hollywood ed è assalita anche dai calcolatori di autografi che vogliono la sua firma: Heidde Dietrich.

Un altro film di Marlene « Mezzanotte ». Sarà finito di realizzare verso la fine di quest'anno e andrà in circolazione a febbraio. In questo film esibirà per compagno un attore francese che debutta ad Hollywood dopo aver avuto successo in patria, Georges Rigaud. Come per tutti i film di Marlene, da « Desiderio » in avanti, Ernst Lubitsch farà il super revisore. Creato drammatico, tragico perfino, da Von Sternberg, ora Lubitsch fa di tutto per rendere meno tragica Marlene... E un lavoro un po' complesso, vero?

Attrici che lavorano. Barbara Stanwyck si metterà presto all'opera interpretando il personaggio principale del film « A love like that » che sarà diretto da Al Santell. Miriam Hopkins, la bella e non dimenticabile strega di « Becky Sharp », lavorerà in « She Married for money », una commedia sentimentale tratta da un lavoro teatrale che Dudley Nichols, uno dei migliori scenaristi di Hollywood, ha tradotto per lo schermo. Ginger Rogers sta lavorando ad uno dei suoi primi film senza Fred Astaire, e cioè a « La vivace signora » in cui le sono compagni James Stewart e James Ellison. « I due più simpatici James degli Stati Uniti », dice Ginger. Peccato che in questi giorni uno di essi, lo Stewart, sia malato, e quindi sia sospeso anche il film.



e nervosa. In « Marked Woman » essa fa la parte di una di quelle ragazze che nelle feste da ballo, nei ritrovi notturni, e in posti simili, « lavorano » per i gangster, spacciando, riferendosi utili con mille informazioni. Naturalmente arriva il giorno in cui essa non vuol più obbedire — per amore — al capo banda, e quindi nasce la prevedibile tragedia.

Maria Denis è stata vittima giorni fa di un incidente che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi. L'incidente è abbastanza bizzarro. Si girava una scena del film « I due mitantropi » e poiché l'azione del lavoro si svolgeva nel 1890, era stata rimessa in circolazione un'automobile di venerabile età, modello 1896. La scena veniva girata in via Mercati, a Roma. Mentre tutto era pronto per la ripresa, Vianorio e Maria Denis in abito ottocentesco salivano sulla vettura e questa veniva messa in marcia. Ma essendo la strada in sensibile discesa, l'automobile acquistava presto una forte velocità e, riuscita vano ogni tentativo di fermarla, andava a correre contro un albero. I due attori venivano subito soccorsi dai presenti. Vianorio più fortunato non aveva riportato che qualche ferita lievissima, mentre Maria Denis che aveva perduto i sensi, veniva trasportata al Policlinico. Adesso la giovane e brava attrice si è del tutto rimessa ed è tornata coraggiosamente al lavoro e, all'automobile 1896 il pericolo non l'ha spaventata.

I primi giornali cinematografici a colori. In occasione dell'esposizione di Düsseldorf « Popolo produttore », il Residenztheater di questa città ha presentato pubblicamente uno dei primi giornali cinematografici a colori a passo ridotto, girati in Germania. Il film ritrae la cerimonia inaugurale dell'esposizione e dà una rapida visione di tutti i padiglioni e delle principali attrattive della mostra. Il film è stato prodotto da un fotografo proprietario dello studio Menzel di Düsseldorf.

Vittime del cinema. Barbara Stanwyck che, girando una scena del film « Stella Dallas » insieme a Robert Taylor (parentesi: si morirà che i due si sposeranno), è caduta da cavallo, ferendosi al braccio destro e al ginocchio. Ecco l'attrice, armata di bastone e costretta ad usare la mano sinistra, fotografata due giorni dopo l'incidente.